

UFFICIO PER LA PASTORALE DEI PELLEGRINAGGI, ITINERARI CULTURALI-RELIGIOSI E DEL TEMPO LIBERO



21 GENNAIO, SANT'AGNESE



Agnese, vergine e martire (+ 304?). Fu martirizzata nel III secolo e la sua storia e testimonianza di fedeltà invogliò molte giovani a seguire il suo esempio, tanto che il suo nome fu iscritto nell'elenco dei santi nella liturgia della messa e la sua festa si diffuse ovunque e rapidamente. Nel luogo del suo martirio, lungo la via Nomentana in Roma, Costantina, figlia di Costantino il Grande, fece erigere una basilica.

Il nome Agnese deriva dal greco agne che vuol dire "casta", simile ad agnus, cioè agnello. Questa comune radice ha portato così a vedere in Agnese la vergine che si è offerta quale "agnello" pur di restare fedele a Gesù, "l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29).

Nel 377 sant'Ambrogio ne tesse le gesta nella sua opera *De virginibus*, esaltandone l'intrepido coraggio nel preservare la sua verginità e nell'affrontare il martirio. Nella ricognizione del 1903 si conferma, in base alle "ossa piccolissime", che Agnese morì tra gli 11 e i 13 anni.

Nella *Passio* si racconta che le fu proposto di scegliere se entrare nel gruppo delle Vestali a custodire con loro il fuoco sacro, dono degli dèi, o andare a vivere in una casa di prostitute. Agnese, risoluta, rispose: «Aderisco a Cristo e gli appartengo per sempre».

Di fronte al suo diniego, la portarono di peso in un lupanare, ma nessuno osò avvicinarsi a lei: l'unico che tentò di farlo, A. ASPERIAL NAMES AND ASPERIAL PROPERTY OF THE PROPERTY OF THE

Sant'Agnese, museo del Duomo MI

morì sul colpo. Portata in tribunale, il giudice le disse: «Crederò a te e al tuo Dio, se risusciterai quest'uomo morto per tua causa». Agnese pregò e il defunto tornò a vivere! Il giudice rimase colpito ed esclamò: «Grande è il Dio dei cristiani!». Sembrava che tutto fosse risolto, ma alcuni giorni dopo Agnese fu accusata di stregoneria e condannata.

Non c'è certezza della modalità del suo martirio: se bruciata viva o decapitata. Lo scrittore Piero Bargellini nel suo commento all'inno della liturgia ambrosiana sottolinea che

«La fanciulla sgozzata, proprio come una vera agnella, mite e immacolata. E dell'Agnello divino, la martire bambina, è restata la sposa più tenera e commovente».



Dal Trattato «Sulle vergini» di sant'Ambrogio

«E' il giorno natalizio per il cielo di una vergine: seguiamone l'integrità. E' il giorno natalizio di una martire: offriamo come lei il nostro sacrifico. E' il giorno natalizio di Agnese! Si dice che subì il martirio a dodici anni.

Quanto è detestabile questa barbarie, che non ha saputo risparmiare neppure un'età così tenera! Ma certo assai più grande fu la forza della fede, che ha trovato testimonianza in una vita ancora all'inizio. Un corpo così minuscolo poteva forse offrire spazio ai colpi della spada? Eppure colei che sembrava inaccessibile al ferro, ebbe tanta forza da vincere il ferro. Le fanciulle, sue coetanee, tremano anche allo squardo severo dei genitori ed escono in pianti e urla per piccole punture, come se avessero ricevuto chissà quali ferite. Agnese invece rimane impavida fra le mani del carnefice, tinte di sangue. Se ne sta salda sotto il peso delle catene e offre poi tutta la sua persona alla spada del carnefice, ignara di cosa sia il morire, ma pur già pronta alla morte. Trascinata a viva forza all'altare degli dei e posta fra i carboni accesi, tende le mani a Cristo, e sugli stessi altari sacrileghi innalza il trofeo del Signore vittorioso. Mette il collo e le mani in ceppi di ferro, anche se nessuna catena poteva serrare membra così sottili.

Nuovo genere di martirio! Non era ancora capace di subire tormenti eppure era già matura per la vittoria. Fu difficile la lotta, ma facile la corona. La tenera età diede una perfetta lezione di fortezza. Una sposa novella non andrebbe si rapida alle nozze come questa vergine andò al luogo del supplizio: gioiosa, agile, con il capo adorno non di corone, ma del Cristo, non di fiori ma di nobili virtù.

Tutti piangono, lei no. I più si meravigliano che, prodiga di una vita non ancora gustata, la doni come se l'avesse interamente goduta. Stupirono tutti che già fosse testimone della divinità colei che per l'età non poteva ancora essere arbitra di sé. Infine fece sì



che si credesse alla sua testimonianza in favore di Dio, lei, cui ancora non si sarebbe creduto se avesse testimoniato in favore di uomini. Invero che ciò che va oltre la natura è l'Autore della natura.

A quali terribili minacce non ricorse il magistrato, per spaventarla, a quali dolci lusinghe per convincerla, e di quanti aspiranti alla sua mano non le parlò per farla recedere dal suo proposito! Ma essa: "E' un'offesa allo Sposo attendere un amante. Mi avrà chi mi ha scelta per primo. Carnefice, perché indugi? Perisca questo corpo: esso può essere amato e desiderato, ma io non lo voglio". Stette ferma, pregò, chinò la testa. Avresti potuto vedere il carnefice trepidare, come sei il condannato fosse lui, tremare la destra del boia, impallidire il volto di chi temeva il pericolo altrui, mentre la fanciulla non temeva il proprio. Avete dunque in una sola vittima un doppio martirio, di castità e di fede. Rimase vergine e conseguì la palma del martirio.

ICONOGRAFIA

La più antica e più celebrata chiesa in onore di sant'Agnese è quella innalzata in via Nomentana a Roma, ad opera della figlia di Costantino, Costantina. Costruita tra il 338 e il 350, la sua struttura farebbe pensare a una basilica cimiteriale, tenuto conto che è stata costruita sei metri sotto il livello della strada e in parte collegata da corridoi sotterranei con il cimitero in mezzo al quale si trovava. Solo nel 625, con Onorio I, fu costruita su di essa la basilica bizantina a tre navate: di questa oggi resta il mosaico absidale. Anche a Ravenna si trova una basilica del VI secolo dedicata alla santa, di cui rimane solo un tracciato delle fondazioni. Del XVII secolo è il soffitto e del 1855, sotto Pio IX, gli affreschi ancora oggi presenti.

CULTO E PREGHIERE

Sant'Agnese è l'esempio tangibile che la santità non è una proposta solo per gli adulti, ma risponde unicamente alla logica di Dio, il quale scegli "Quello che è stolto per il mondo, per confondere i sapienti; quello che è debole...per confondere i forti" (1Cor 1,27).

Agnese, inoltre, è simbolo ed esempio di fortezza nell'affrontare le avversità. Rappresenta l'innocenza giovanile, la spontanea propensione al bene che c'è nei ragazzi e giovani, la fede matura che c'è anche nei piccoli del vangelo. Il suo coraggio e la sua fermezza non le hanno tolto la delicatezza nei lineamenti del volto e la bontà nel suo parlare, anche al suo carnefice. Modello ed esempio di vita cristiana portata fino alle estreme conseguenze, parla ai ragazzi e giovani d'oggi per dire loro che l'amicizia con Gesù non va rimandata a domani, ma va vissuta qui ed ora perché l'oggi sai di viverlo, il domani è solo nelle mani di Dio.



Basilica di sant'Agnese, interno



Tu, mille volte beata, o purissima sant' Agnese, ti consacrasti a Gesù non appena ti fu possibile conoscerlo. Nessuna lusinga, nessuna vanità del mondo, ti ha vinta. Per mantenerti degna della tua fede, hai sfidato il martirio.

A tredici anni Gesù ti ha dato immediato premio liberandoti dalle fiamme del rogo che hanno investito gli empì che volevano la tua morte.

Fa, o sant'Agnese, che la mia fede sia incrollabile davanti a qualunque prova che Gesù mi vuol mandare, e sia da me accettata con amore. Così potrò un giorno possedere con te la beatitudine eterna. Amen